

L'attesa di Bonola per la processione diocesana

DI LUISA BOVE

Quest'anno la processione del Corpus Domini si terrà al quartiere Gallaratese, un luogo caro alla memoria di tanti milanesi. Sono passati 30 anni da quando papa Giovanni Paolo II celebrava davanti alla chiesa Regina Pacis con una folla di fedeli la Messa conclusiva del 20° Congresso eucaristico nazionale. «Un evento che è rimasto molto vivo nella memoria del quartiere e apprezzato dalla gente come gesto di attenzione», assicura don Riccardo Festa, responsabile della Comunità pastorale e decano. «Allora era chiamato "quartiere dormitorio", con molti disagi e pochi negozi, non esisteva ancora il centro commerciale. Qui Celentano aveva cantato "dove c'era l'erba ora c'è una città" e si era fatto riprendere con i palazzi in costruzione alle spalle. C'erano poche strade e tante sterpaglie. Sul piazzale dove il Papa ha celebrato

L'Eucaristia, quindici giorni prima erano arrivate le ruspe a spianare e rullare, poi ricordo una pioggia torrenziale».

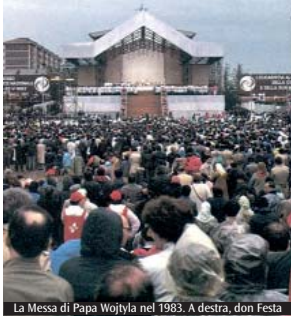
E oggi come si presenta il quartiere Gallaratese? «Ordinato, con tanto verde e nuovi giardini curati. Il centro commerciale viene utilizzato come se fosse la piazza centrale del paese, come un corso con i negozi, frequentato da molti anziani e bambini. Anagraficamente oggi ci sono più anziani rispetto ad allora, negli anni '70 in una parrocchia si facevano anche 180 cresime, negli anni '80 solo 12 battesimi. Adesso stanno arrivando nuove coppie e il quartiere si sta rigenerando». Anche la comunità cristiana è cambiata tanto... «Ora abbiamo la Comunità pastorale che comprende quattro parrocchie (Maria



Regina Pacis, San Giovanni Battista in Trenno, San Leonardo da Porto Maurizio e Santi Martiri Anauniesi) e cinque preti. Poi ci sono altre due parrocchie, Sant'Illario e San Romano. Il territorio del decanato è abbastanza omogeneo, siamo distanti dagli altri quartieri e i ragazzi frequentano quasi tutti le stesse scuole, quindi c'è comunicazione tra le varie parrocchie e una buona collaborazione con tutte. Il quartiere conta circa 40 mila abitanti e le parrocchie nell'insieme sono vivaci, anche a livello giovanile ci sono tante attività organizzate e gli oratori sono frequentati».

Le parrocchie come hanno accolto la notizia dell'arrivo dell'Arcivescovo in quartiere per la processione del Corpus Domini? «Noi stavamo già rievocando la presenza

nel 1983 del Papa e di Madre Teresa di Calcutta, anche attraverso le parole di don Leandro Bianchi, il parroco di Regina Pacis morto prematuramente pochi mesi dopo. In chiesa abbiamo anche allestito una mostra fotografica di Silvano Vighi sulla visita di Giovanni Paolo II con scatti in decanato. C'ero anch'io (come seminarista) quando è venuto il Papa e ricordo quegli spazi e quei luoghi con tanta gente: oggi li rivedo in modo nuovo e particolare. Dopo Pasqua è giunta la notizia che ci sarebbe stata la processione del Corpus Domini al Gallaratese e ci ha fatto ancora più piacere. L'arrivo dell'Arcivescovo sarà per noi l'occasione di trovarci tutti insieme, perché spesso la vita delle nostre parrocchie è fatta di tanti piccoli eventi quotidiani. È raro che si faccia festa tutti insieme in quartiere. La presenza del cardinale Scola vogliamo che sia un evento anche affettivo per i nostri ragazzi e per tutta la gente del quartiere, a partire dalle nostre Chiese».



La Messa di Papa Wojtyla nel 1983. A destra, don Festa

Un diacono, ormai prossimo all'ordinazione sacerdotale, racconta la sua attesa della prima Messa e spiega

il senso della celebrazione in programma per il 30 maggio. «Una provocazione per chi vede e chi partecipa»

L'Eucaristia nella città «un contatto con Dio»

DI YLENIA SPINELLI

Giovedì 30 maggio, in occasione della solennità del Corpus Domini, nelle vie della città si svolgerà la tradizionale processione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Un rito caratterizzato da una sentita partecipazione di fedeli, che si ripeterà anche nelle singole comunità della Diocesi. Ne abbiamo parlato con Giacomo Caprio, seminarista 26enne, originario della parrocchia del Preziosissimo Sangue di Milano e ormai prossimo all'ordinazione sacerdotale.

Che significato ha portare in processione nelle vie della città Gesù-Eucaristia?

«Penso che sia una provocazione in positivo sia per chi vede la processione e magari non ne comprende il senso, sia per chi vi partecipa, che deve capire cosa sta facendo: sta testimoniando davanti agli altri la sua fede e sta compiendo un cammino per convertire se stesso». Quali ricordi ha delle processioni con l'Arcivescovo a cui ha partecipato?

«Molto belli, in particolare ricordo le processioni eucaristiche da adolescente, quando facevo servizio dalle suore di Madre Teresa e accompagnavo chi fatica a camminare o era su una sedia a rotelle. Come seminarista ho partecipato poche volte, l'ultima, molto suggestiva, è stata la celebrazione eucaristica sui Navigli con il cardinale Testamanni». Pensa che riti come questo abbiano più senso oggi che le chiese si stanno svuotando?

«L'Eucaristia è espressione del mistero di Dio in Gesù e non è accessibile immediatamente a chi prima non abbia ascoltato la Parola di Dio e non si sia fatto delle domande. È la Parola che porta a cercare nell'Eucaristia il contatto con Dio ed è anche la missione che noi futuri preti abbiamo

voluti riassumere nel nostro motto "Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli", tratto dal Salmo 22. La processione eucaristica ha effetto su chi la vive da dentro, non su chi semplicemente la vede da fuori. Detto questo, ritengo che sia molto importante partecipare, magari con la propria famiglia o con il proprio gruppo di amici, passando in mezzo ai luoghi dove si vive la propria quotidianità, sentendosi parte di una comunità». Un giovane prete come può spiegare ai suoi ragazzi l'importanza dell'Eucaristia?

«Non si può introdurre il discorso eucaristico per mostrarne il valore, se non a partire dalle domande che sorgono rileggendo la vita e gli insegnamenti di Gesù. Chi li stima e cerca di metterli in pratica, arriva sicuramente a chiedersi se non ha bisogno di quel pane speciale che Lui ci ha lasciato».

Pensa che l'adorazione eucaristica sia una bella modalità di preghiera per tutti, non solo per i consecrati?

«Certo, personalmente l'ho scoperta solo entrando in Seminario e devo dire che sostare in silenzio per lungo tempo davanti a Gesù-Eucaristia mi ha aiutato parecchio a far luce dentro di me. La solennità del Corpus Domini potrebbe diventare per tutti una bella occasione di adorazione silenziosa».

Tra pochi giorni, con la sua prima Messa, potrà celebrare l'Eucaristia. Come si immagina questo momento?

«Sto cercando di non farmi prendere dall'ansia per una cosa così importante. Penso che mi commuoverò profondamente. Da sempre la partecipazione alla Messa domenicale è per me molto importante, metterci il mio corpo, le mie mani, le mie parole in un modo forte, come quello dell'essere prete, mi farà sentire ancor più unito a Gesù».



Giacomo Caprio

Celebrazione diocesana

CORPUS DOMINI

Santa Messa
presieduta dall'Arcivescovo
Angelo Scola

a seguire

Processione eucaristica

fino alla Chiesa
Maria Regina Pacis

Partecipano invitati, ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle commissioni liturgiche (gruppi liturgici parrocchiali), due membri del consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi. Il manifesto che annuncia la celebrazione diocesana del Corpus Domini

il programma

Corpus Domini con Scola nel quartiere Gallaratese

Giovedì 30 maggio è in programma a Milano, Gallaratese, la celebrazione diocesana del Corpus Domini. L'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, presiederà la celebrazione eucaristica, alle ore 20 presso la parrocchia Santi Martiri Anauniesi (via U. Betti, 62), e a seguire la processione che terminerà a Maria Regina Pacis (via Kant, 8). Dove trent'anni fa, il 22 maggio 1983, Giovanni Paolo II celebrava la Messa conclusiva della settimana del Congresso eucaristico nazionale. Era presente anche madre Teresa di Calcutta, che al mattino aveva parlato ai giovani. Il quartiere Gallaratese fu scelto come un segno di attenzione verso tutte le periferie che in quegli anni si stavano popolando. La processione prenderà dunque avvio dalla chiesa dei Santi Martiri Anauniesi e si concluderà alla chiesa Maria Regina Pacis, seguendo il percorso: via U. Betti, via U. Betti/Zardi, via Kant, via Quarenghi. Il ritrovo dei vari raggruppamenti e dei fedeli presso la chiesa dei Santi Martiri Anauniesi è alle ore 19.30. Alle ore 20 inizierà la concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale, per cui i sacerdoti debbono portare il camice e la stola rossa. All'interno della chiesa, fino ad esaurimento dei posti, potranno accedere i seguenti raggruppamenti:

L'iniziativa si svolgerà giovedì: Messa ai Santi Martiri Anauniesi e cammino fino a Maria Regina Pacis

- Consorelle del Ss. Sacramento; Religiose Suore;
 - Religiosi; - Ministri;
 - Membri delle Confraternite con abito liturgico e con standardi;
 - Consigli pastorali delle parrocchie Santi Martiri e Regina Pacis;
 - Corpi accademici dell'Università Cattolica e delle altre Università con standardi;
 - Istituzioni civili con Confalone - Ordine Equestre del S. Sepolcro; Sovrano Militare Ordine di Malta;
 - Decorati apostolici;
 - Clero diocesano.
- Nell'altro della chiesa prenderanno posto i seguenti raggruppamenti:
- Ministri straordinari dell'Eucaristia;
 - Bambini della Prima Comunione delle parrocchie dei Santi Martiri Anauniesi e Regina Pacis.
- È possibile per tutti i fedeli che non trovarono posto in chiesa seguire dall'esterno della chiesa dei Santi Martiri Anauniesi la celebrazione eucaristica per poi prendere parte alla Processione. Al termine della solenne processione del Corpus Domini, all'esterno della chiesa Regina l'Arcivescovo terrà l'omelia e impartirà la benedizione eucaristica. I vari raggruppamenti dovranno seguire le indicazioni del servizio accoglienza per la sistemazione nella chiesa dei Santi Martiri. L'ordine della processione e la sistemazione all'esterno della chiesa Regina Pacis. Parcheggi nelle vicinanze: San Leonardo, Lamputignano. Mezzi pubblici Atm: M1 Bonola, M1 Uruguay, bus 40-68-69. Info: www.chiesadimilano.it.

il ricordo. Quando Wojtyla e Madre Teresa vennero qui insieme

DI CLAUDIO MAZZA

Trent'anni dalla prima visita di Papa Giovanni Paolo II, oggi Beato, la diocesi ambrosiana ricorda con commovente affetto quei giorni di maggio del 1983 a conclusione del XX Congresso eucaristico nazionale. Tre giornate intense, e al centro l'Eucaristia. Il primo impatto con la città avviene, venerdì 20 maggio alle 17.30, in piazza Cinque Giornate, dove il Papa parla di Milano come «cuore pulsante dell'economia nazionale e promotrice generosa di iniziative di beneficenza e di carità». Ma anche di come in Milano «si riscontrano quei fenomeni negativi che inquinano la società moderna e che hanno la loro matrice in un riduttivo secolarismo». Di qui il messaggio del Papa a «recuperare la nostra coscienza della dignità e della responsabilità dell'uomo». Il primo giorno è poi proseguito con l'adorazione eucaristica serale in piazza del Duomo.

La sera dello stesso giorno, piazza del Duomo diventa immensa casa di preghiera. Il Papa presenta l'Eucaristia come «dono incommensurabile e ineffabile dell'amore della Trinità per l'umanità», e di conseguenza, la comunità cristiana e il cristiano stesso come caratterizzati dall'esigenza e dal dovere di un perenne atto di ringraziamento. L'indomani ai sacerdoti, nella grande concelebrazione nel seminario di Venegono, il Papa presenta l'Eucaristia come «forza di rinnovamento del mondo contemporaneo». Nei giorni di permanenza a Milano, Giovanni Paolo II ha visitato alcuni luoghi significativi (come Desio, patria di Pio XI, e Seregno, in ricordo di un'antica amicizia

che legava l'arcivescovo di Cracovia con il prevoisto Bernardo Citterio) e incontrato diverse categorie di persone. «Io sono in mezzo a voi per parlarvi di Cristo, ha detto ai 250 mila giovani radunati nell'autodromo di Monza. «Di fronte a Cristo non potete rimanere indifferenti! Aiutate a costruire una società nuova». A Sesto S. Giovanni l'incontro con 80 mila lavoratori: «Lo so che cosa vuol dire entrare in una fabbrica e starvi tutte le ore utili della giornata, tutti i giorni della settimana, tutte le settimane dell'anno: l'ho appreso nella mia carne; non l'ho imparato dai libri». Terzo incontro al Teatro alla Scala per un atto di presenza nel mondo dell'arte. Magistrali i discorsi ai docenti universitari in Cattolica e agli im-

prenditori (che il Papa incontrava per la prima volta nelle sue visite in Italia) alla Fiera. L'ultimo incontro, prima della celebrazione conclusiva, è stato con i malati del Policlinico la mattina di Pentecoste del 22 maggio: «Voi costituite la parte eletta e siete i più vicini al mio cuore». E poco dopo, a mezzogiorno, la recita del «Regina coeli» dalla balconata del Duomo assieme al cardinale Carlo Maria Martini. Infine, nel pomeriggio, la celebrazione eucaristica conclusiva al Gallaratese, che si è svolta sotto un nubifragio che ha messo a dura prova la «fede» di quasi mezzo milione di ambrosiani. La Messa, cui era presente anche Madre Teresa di Calcutta, si è conclusa con un mandato «eucaristico» («Fa' che noi siamo dovunque ci mandi, come il Padre ha mandato te!») e l'arrivederci all'anno successivo per la sua seconda visita in terra ambrosiana sulle orme di San Carlo Borromeo (2-4 novembre 1984).



Madre Teresa di Calcutta al quartiere Gallaratese